

Una galassia di scatole cinesi con un solo obiettivo: gestire dati

Nix, ex capo di Cambridge Analytica, ora fa affari con l'ereditiera Mercer in Emerdata

Retroscena

GIANLUCA PAOLUCCI

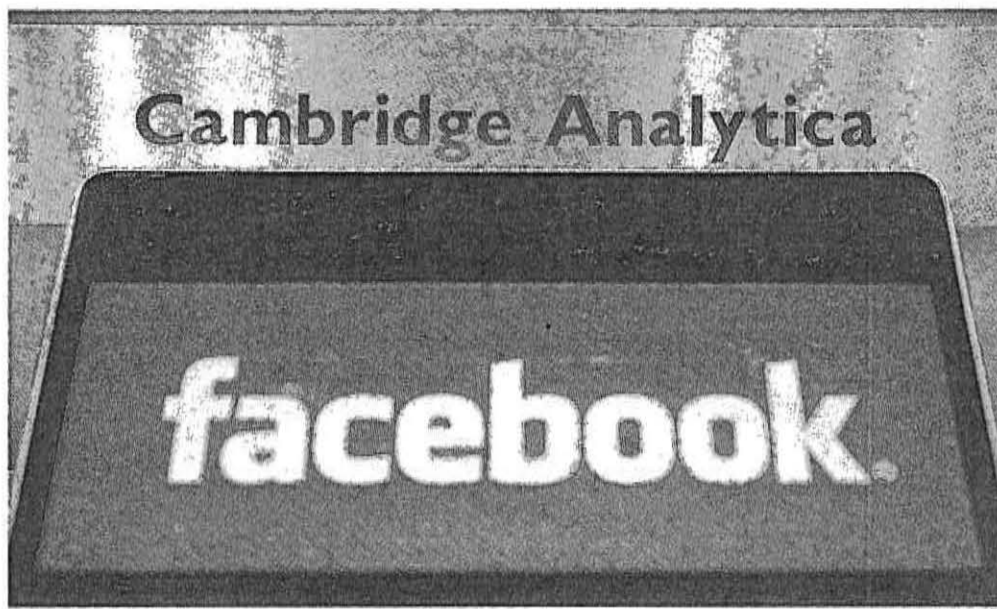
Martedì sera il consiglio d'amministrazione di Cambridge Analytica (Ca), la società al centro del caso Facebook, ha preso una dura posizione contro il suo amministratore delegato Alexander Nix, che è stato sospeso dalla carica. Ma negli stessi giorni dello scoppio del caso dei dati prendeva forma un nuovo progetto, Emerdata, dove Nix figura a fianco di una serie di manager di Ca e di Rebekah Mercer, grande sponsor di Trump e figlia del controverso miliardario - trumpiano anche lui - Robert Mercer. La sede di Emerdata è allo stesso indirizzo londinese di Ca e di una infinità di società che fanno capo a Nix e che scambiano con Ca manager e fatturati.

Le accuse piovute addosso a Nix, dal datagate ai commenti imbarazzanti registrati e messi in onda da Channel 4 «non rappresentano i valori della società né le sue attività e la sua sospensione riflette la serietà con la quale valutiamo queste violazioni», ha fatto sapere il cda. Problema: di Cambridge Analytica, Nix non è (era) solo il massimo dirigente. È anche cofondatore e socio. Meglio, dell'articolata galassia di società che compongono il gruppo Cambridge, Nix è in qualche caso socio, in altri proprietario e comunque in tutte ha ruolo preminente. È ragionevole pensare dunque che quei «valori» ai quali fa riferimento il consiglio d'amministrazione abbia contribuito a costruirli.

Tirare le fila di questa galassia di società non è semplice. Non esiste un vero e proprio gruppo e dunque non c'è un bilancio consolidato. Ma una serie di società che condividono il marchio, l'indirizzo, i manager o tutte e tre le cose insieme. Si può partire dalla londinese Scl Elections Ltd, il cui nome spiega chiaramente anche la «mission» aziendale ed è anche una delle società più attive della galassia con alcune decine di milioni di euro di fatturato. Nei documenti ufficiali, risulta controllata da Nix. Il 100% della Scl Elections è della Scl Analytics, nella quale Nix figura ancora come titolare del controllo («Ultimate controlling party»). Alla Scl Analytics fanno capo anche il 100% della Scl Communication e della Scl Social. Socio di minoranza della Scl Analytics è la Scl Group, che sembra essere la capofila. Fino a qualche mese fa la Scl Group aveva il 30% della Analytics. Poi il 29 ottobre le carte si sono rimescolate ancora: con uno scambio azionario, la Scl Analytics e Scl Insight diventano azioniste di Scl Group e quest'ultima alza la sua quota in entrambe. Controllata dalla Scl Elections è anche Cambridge Analytica (Uk) che risulta a tutt'oggi inattiva. Sempre alla Scl Elections - e quindi a Nix - fa capo il 19% della Cambridge Analytica Llc, la so-

La rete
Si chiama Cambridge Analytica, ma ha sede fin dalla sua fondazione a Londra, a Washington e a New York. Il cuore è in Gran Bretagna, il portafogli negli Usa.

Dietro il ceo Nix ci sono gli americani: Steve Bannon - entrato a far parte di Cambridge Analytica (CA) nel 2014 - e gli investitori, a partire dalla famiglia del 71enne Robert Mercer, scienziato capostipite degli studi sull'intelligenza artificiale fattosi imprenditore tecnologico e poi finanziere milionario



2013

la società Cambridge Analytica è stata fondata nel 2013 con un finanziamento di 15 milioni di dollari

cietà americana che è anche quella realmente operativa. Da sola, ha generato oltre 24 milioni di ricavi per la Scl Elections nel 2016 contro i 12,5 milioni dell'anno precedente. Difficile dire come tutto questo stia insieme ma in qualche modo ci sta. Gli analisti che hanno illustrato ai media il lavoro fatto per la campagna di Trump si presentavano come Cambridge Analytica e rispondevano agli indirizzi email di Scl Group, per dire.

Poi nell'agosto scorso compare una nuova società, Emerdata. Nella quale entrano alla spicciolata alcuni manager di Cambridge. Compreso, nel gennaio scorso, lo stesso Nix. Nella Emerdata entrano anche, il 16 marzo, Rebekah e Jennifer Mercer, figlie di Robert Mercer, miliardario e grande finanziere della campagna di Trump per le elezioni presidenziali, sostenitore della Brexit nonché uno dei principali

I protagonisti



Alexander Nix
Cresciuto a Notting Hill (Londra), 42 anni, è fondatore e ex ceo di Cambridge Analytica nonché direttore del gruppo Scl. Il 20 marzo è stato sospeso, ma risulta manager di Emerdata



Rebekah Mercer
Ereditiera americana, repubblicana, entra nella Emerdata con la sorella Jennifer. Il padre Robert è stato finanziatore della campagna di Trump e uno dei principali finanziatori di Cambridge Analytica

finanziatori di Cambridge Analytica.

Partner di Emerdata - due milioni di sterline di capitale e sede allo stesso indirizzo di Canary Wharf dove hanno sede le società della galassia Scl, presso uno studio di commercialisti - è anche un uomo d'affari di Hong Kong, Ko Chun Shun, socio nel gruppo della logistica Frontier di un altro miliardario americano molto vicino a Trump: Erik Prince, fondatore della società di contractor Blackwater. Nei documenti di Emerdata, Ko Chun Shun è registrato allo stesso indirizzo di Hong Kong della sede di Frontier. Ieri è comparsa nei registri britannici un'altra società, Firecrest Technologies. È controllata da Emerdata e l'amministratore unico è Alexander Nix. Emerdata dovrebbe occuparsi di ancora di dati. Con quali «valori» non si sa ancora.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



CAROLA FREDIANI

Cosa è successo? E perché Facebook è sott'accusa?

Due inchieste giornalistiche del Guardian e del The New York Times - hanno evidenziato come una società privata, Cambridge Analytica, specializzata in analisi dei dati al servizio di campagne elettorali - e che ha lavorato nelle presidenziali Usa per l'allora candidato Donald Trump - nel 2014 abbia raccolto dati su 50 milioni di utenti Facebook (soprattutto americani), all'insaputa di buona parte di questi utenti e aggirando le regole dello stesso Facebook.

Il social network è però chiamato in causa per varie ragioni: perché non avrebbe agito in modo netto e trasparente, è una volta venuto a conoscenza di tale abuso non avrebbe informato gli utenti interessati. Ma anche perché l'episodio ha fatto emergere

Questionari, test e "mi piace" usati per condizionare le scelte

come la sua stessa piattaforma renda possibili simili travasi di dati.

Quindi si tratta di una violazione informatica? Di una falla?

No. Chi ha raccolto i dati ha sfruttato il funzionamento di Facebook così come era nel 2014. I primi dati sono stati raccolti da 270 mila persone che hanno acconsentito di fare un quiz e scaricare una app Facebook. Ma la app rastrelava, oltre ai loro dati, anche quelli dei loro «amici», senza che questi ne fossero di fatto consapevoli.

Non si trattava di un baco, ma di una funzionalità (Graph Api 1.0) prevista dallo stesso Facebook. Una finestra durata dal 2010 a metà 2015 in cui c'è stata una corsa all'oro dei dati degli utenti da parte di app, quiz, giochi, test della personalità, di cui sappiamo molto poco. Poi nel 2015 Facebook ha chiuso il rubinetto sui dati «degli amici».

Ma allora il problema dove sta?

Chi raccoglieva quei dati in teoria non poteva rivenderli né condividerli con altri né usarli per scopi pubblicitari. Invece il ricercatore Aleksandr Kogan, attraverso la sua società Gsr, li ha passati a un'altra società britannica, Scl Group, che faceva campagne politiche e che, per muoversi sulla scena americana, ha creato nel 2013 Cambridge Analytica, con un'iniezione di 15 milioni di dollari da parte del finanziere repubblicano Robert Mercer.

Kogan ha raccolto i dati facendo scaricare la app agli utenti in vario modo. Una buona parte di questi sono stati pagati per farlo (1 dollaro) attraverso la piattaforma MTurk di Amazon, con cui persone in cerca di qualche soldo offrono prestazioni digitali basilari (taggare foto, compilare questionari ecc).

Sappiamo quali sono i dati sugli amici rastrellati dalla app?

Potenzialmente potevano essere: città, educazione, interessi, relazioni sentimentali, Mi piace, gruppi, eventi, giochi, status, note, foto, ed altri ancora. Uno degli interrogativi rivolti a Facebook e Cambridge Analytica è anche capire a cosa accedeva quella app.

Ma questi dati a che cosa servono?

Cambridge Analytica sostiene, con la raccolta di dati, di poter predire la psicologia delle persone, e di poterne influenzare i comportamenti, indirizzando loro messaggi ad hoc. Tuttavia ad oggi, di quei 50 milioni di profili, non sappiamo se, come e quanto siano stati usati nella campagna elettorale Usa. E anche in tal caso, non sappiamo quanto quei dati siano davvero efficaci nell'influencare il voto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI